

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Nicola Regina: CONTROVENTO, viva la vida family.com 2017

di Francesco M.T. Tarantino



Conobbi Nicola una sera quando nella piazza del *Pio Borgo* mi fermò e mi chiese in prestito un libro sul *Cammino di Santiago*, mi fece così piacere il pensiero che un ragazzo affrontasse tale *cammino* che mi riempì di gioia e gli diedi il libro. Nel tempo seppi dal papà e da altri amici che oltre il *cammino* Nicola andava su e giù per il mondo, ne fui sinceramente contento e in cuor mio gli auguravo di continuare ad andare senza fermarsi mai, senza aver paura, senza temere domande o risposte, senza smettere di cercare un'ombra, di assaporare la nebbia, di asciugarsi al sole quando gli si offriva l'occasione. E per gli animali che avrebbe incontrato parlarci imparando il loro linguaggio e alla sera insieme fissare la luna e assorbire tutta l'energia che la luna stessa gli avrebbe trasmesso e con un grido, un lamento, un fischio, un canto, immettere nell'etere l'insieme dei sentimenti che il cuore e l'anima gli avrebbero consentito di esprimere.

Non gliel'ho potuto dire, non avevo confidenza e non conoscevo allora il grado della sua "follia", non potevo sapere che forse era pari alla mia, ma dentro di me gli feci questo augurio, l'augurio di non rinunciare alla sua *magnifica follia* anzi di moltiplicarla e di elaborarla, di incamerarla e di confrontarla, certo, con altri *folli*! I savii sono restii a qualunque, anche lieve, spostamento di acquisito, di predefinito, di stabilito: che volete, è così! Per fortuna c'è chi dice no! chi se ne frega d'essere savio e additato come un *matto*, chi vuole prendere in mano la sua vita e gridare: *viva la vida*! Allora non gli resta altro che muoversi verso la *vida*.

È *Nicola*, al secolo Nicola Regina, nato a Mormanno il 4 luglio 1986, sano di mente e di corpo, altri pensano che di mente lascia a desiderare, credo che le millantate insufficienze sanitarie siano state la sua salvezza e mi sento di garantire per lui e approvare il suo giro del mondo così come è raccontato in questo suo libro, ringraziandolo e dicendogli: bravo! Sollecitandolo a non fermarsi e continuare ad inseguire nuove, suggestive mete, offrendoci ancora nuove prospettive che lasciano intravedere scenografie sempre cangianti di mondi diversi e situazioni differenti. È il movimento che fa la differenza! Ma non tutti sono disposti a muoversi, allora bisogna ringraziare *Nicola* che ci racconta di altre terre, di altri fiumi, di altre pianure, di altri mari, di altre montagne, d'altri cieli, d'altre nebbie, d'altri silenzi, d'altre strade, d'altri soli, d'altre lune, d'altri popoli, di altre genti; ma ci racconta altresì di altre solitudini, di altre sofferenze, di emarginazioni e di oppressioni, di altre credenze, di altri modi di pensare. *Nicola* non ci chiede di immaginare ma di ascoltare, leggere i suoi racconti: il suo racconto! Un racconto *controvento* fatto di emozioni, sensazioni, sentimenti.

Illuminante a proposito la prefazione di *Francesco Aronne*, altro *matto* che girando il mondo ha elaborato tutti gli aspetti delle *culture altre* innamorandosene e approfondendo il sostrato di ogni itinerario di viaggio senza fermarsi mai alla scorza, all'apparenza, alla sovrastruttura. Ciò gli ha permesso di scannerizzare tutto un mondo introspettivo che soggiace alle motivazioni che spingono un uomo ad intraprendere un viaggio fino a farne una filosofia del viaggio stesso in una scansione del pensiero che promana direttamente dall'anima e dal cuore così come egli scrive: "Non una metafora per dire di una *sghemba traiettoria* che sterza la *carrettiera della vita*, ma

proprio il cambiar pelle, disfarsi dello strato superficiale delle spire del serpente, quello che ci imprigiona in consuetudini asfissianti.” ed è forse questo, come scriveva Bonnefoy, il farsi anima delle persone e, chissà, anche delle cose.

Nicola ha interiorizzato man mano tutto questo percorso, muovendo i primi passi, forse proprio nel *Cammino di Santiago* scoprendo poco a poco il farsi altro da sé in ogni incrocio di strade, di persone, di situazioni. La sua capacità è stata quella di fare un lavoro di introspezione riportando ogni dettaglio nel suo intimo facendolo diventare parte del fardello caricato sulle sue spalle. Riuscire a non arrendersi gli ha permesso di conquistare quella consapevolezza di essere parte di un tutto e quindi il tutto stesso quando scrive: *“Sono ogni persona e ogni cosa il cui essere è stato toccato dal mio. Sono tutto quello che accade dopo che me ne sono andato e che non sarebbe accaduto se io non fossi venuto”*. È inevitabile che l’approccio con paesaggi e mondi e genti diverse produca nell’intimo uno spostamento che induce alla riflessione e nel comparare stili, abitudini, modi di vivere differenti porta ad interrogarsi sul significato dell’esistenza e sul mistero che investe l’universo nel bene e nel male, nella sofferenza e nel dolore, nella miseria e nella povertà, nell’indigenza e nella mercificazione della vita e del lavoro; impossibile non chiedersi i tanti perché la minoranza (il 5%) possiede l’intera ricchezza della terra e la maggioranza (95%) non possiede un cazzo; non può restare indifferente chi come Nicola ha condiviso tutto questo, non può tacere, non può non impegnarsi per alleviare la sofferenza altrui. Nella sua narrazione dei vari momenti vissuti, attraversati, incamerati, Nicola ne ha fatto la sintesi mettendo a soquadro la sua esistenza in ogni minuto trascorso a prendere appunti come un diario della *girovaganza*: la transumanza di un’anima errante dalle terre di Calabria alle terre emerse dei continenti e degli oceani circostanti per approdare nuovamente ma con lo spirito rinnovato alle terre d’origine per scoprirne la bellezza che qualcuno, ahimè, purtroppo, sta rovinando in modo irreversibile, forse questo l’occhio innocente di Nicola non lo vede ma la deriva è non solo iniziata ma sta andando avanti pericolosamente: ma questo è un altro discorso che al momento esula dalla problematica del viaggio del *Nostro*.

Le affinità del prefatore e dell’autore nonché del poeta Antonio De Luca impreziosiscono il già bel volume di cui parliamo dove la prima pagina è occupata dalla poesia di Antonio che davvero merita menzione per la sintesi e il linguaggio altamente poetico del suo autore:

*“Vedo da questo punto tanta luce
E tanto, tanto più non ho paura
Gli occhi, i miei, in volo sono lucciole
Ali che vibrano della musica di fondo.
Ed io ero, sono stato, più non sono
Che un’eterna melodia, questa gioia
Linfà dolce che mi scorre nelle vene
E vene che si fanno intrico d’acque
Sabbia e cielo al centro di ogni vento.
Non sono solo carne e poche ossa
Sono onda che percorre l’universo,
Sono amore, un amore senza sosta.”*

Non posso non citare anche l’autore delle illustrazioni Gianluca Serratore che ha anch’egli impreziosito il volume con la grafica della copertina e con tutti i disegni che sono all’interno del libro, decisamente un’ottima squadra che ha

saputo rendere evento il peregrinare del nostro carissimo *Nicola*, anche questo torna a suo merito per la capacità di mettere insieme energie diverse che in modo, oserei dire, alchemico ha dato inizio ad una mutazione della scrittura che diventa gioiello per offrirci un'occasione di riflessione sulle cose affinché leggendole possano diventare oggetti delle nostre meditazioni quotidiane ogni qualvolta un'immagine, un uccello, un sole, una luna, un cielo, un fiore, un prato, un corso d'acqua, un cane, cattura la nostra attenzione. Forse il miracolo di questo libro è l'apertura sul mondo e sugli affetti che necessariamente non possiamo più ignorare perché da oggi leggendolo qualcosa smuove il nostro intimo sentire: *Nicola* ce l'ha messa tutta per renderci partecipi del movimento del mondo e delle cose celesti, delle acque degli oceani e degli immensi universi e se *lui* ha potuto *illuminarsi d'immenso*, come ebbe a scrivere *Ungaretti*, ci invita a fare altrettanto. Se, come scrisse *Luigi Pintor*: “*Non c'è, in una intera vita, cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro cingendoti il collo possa rialzarsi*”, *Nicola Regina* lo ha fatto per risollevare chi aveva bisogno del suo aiuto, nessuno può sentirsi esente dal fare altrettanto: chissà, forse è questa l'implicita lezione di questo libro: io l'ho letto così!

Due parole su *Erick* che con la sua chitarra e la voce ha saputo coinvolgere il pubblico in un'atmosfera rarefatta come un invito a seguire *Nicola* nel suo viaggio *controvento*. ¿E che dire di *Raffaella Galizia* la quale in veste di conduttrice, nella presentazione del libro al *Cineteatro S. Giuseppe?* si è spesa con grazia ed eleganza, con puntualità e competenza lanciandosi in un'introduzione alquanto appassionata dei risvolti cui l'ha indotta la lettura del libro: non avevamo bisogno di conferme ma la sua bravura ha riempito la serata. Bravissima *Asia* nel suo meraviglioso balletto con il video dei gabbiani che mi ha fatto immediatamente pensare ad una poesia di *Vincenzo Cardarelli* in cui ho visto la natura, forse vera, del nostro *Nicola*. E se permettete e a mo' di saluto, non tanto da critico letterario ma, da poeta vorrei proporvela:

GABBIANI

*“Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.
Io son come loro,
in perpetuo volo.
La vita la sfioro
com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.
E come forse anch'essi amo la quiete.
La gran quiete marina,
ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.”*

Una serata stupenda con una massiccia presenza di pubblico dove era inevitabile non notare l'assenza delle istituzioni che come sempre sanno brillare di insensibilità culturale e di altre peculiarità. Ma questo è un altro discorso!